

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

Delfino o trota

Il piccolo Renzo Bossi, non contento della nomina all'ente fiera che gli porta circa 10.000 euro al mese, per mettere a frutto le conoscenze e le capacità troppo a lungo non riconosciute da professori non alla sua altezza in sede di esame di maturità, ha deciso di candidarsi alla regione Lombardia.

RISPOSTA ■ Troppo e troppo malignamente si è ironizzato, forse, sui fallimenti di Renzo Bossi all'esame di maturità. Andare male a scuola e/o bloccarsi nel momento di un esame difficile non è un reato e il sottolinarlo, da parte di tanti giornali, potrebbe essere collegato a una certa loro tendenza al cattivo gusto. Quella che è ancora peggio, tuttavia, per l'immagine del povero Renzo, è l'insistenza con cui il padre lo spinge verso la politica. Vero è infatti che la politica è l'unica professione in cui una preparazione specifica non è necessaria per far carriera e poche cose fanno tanto male però ad una persona giovane che ha la sventura di avere un padre importante quanto o più di una improvvisa e immeritata esposizione mediatica. Quello di cui molti genitori non si rendono conto in casi come questo, purtroppo, è il danno che, spingendoli troppo e in modo troppo vistoso, finiscono per fare ai loro figli. Trasformandoli nelle vittime senza colpa di un cocktail micidiale di amore e disattenzione, di egoismo e di mancanza di rispetto nel momento in cui li si costringe «per il loro bene» ad un ruolo (pubblico) che non è il loro.

GIULIANO LIGABUE

Impunità per la diffamazione?

Nel febbraio 2002 il quotidiano diretto da Arturo Diaconale, "L'opinione delle libertà", prendeva di mira il dirigente scolastico e i docenti del liceo scientifico statale "Avogadro", in Roma, con due articoli violenti e infamanti. Dirigente e 55 docenti reagivano con un'immediata e secca denuncia. Ne sono seguiti cinque anni di udienze (dieci) spesso rinviate e con Diaconale sempre assente. Ma finalmente, nell'ot-

tobre scorso, la VI Sezione Penale del Tribunale Ordinario di Roma condannava l'autore dei due articoli e il direttore del quotidiano per diffamazione a mezzo stampa: multa, spese processuali e risarcimento dei danni al dirigente scolastico e ai docenti costituiti parti civili. Con il meccanismo previsto dal "processo breve", il reato sarebbe stato prescritto con la garanzia d'impunità per Diaconale e il suo giornalista, Ruggiero Capone. E per le vittime della diffamazione? Ci sarebbero state solo la beffa delle spese legali e l'offesa per una verità impedita, così come ora essa figura nelle rigorose e argomentate sedici pagine delle moti-

vazioni della sentenza.

ANGELO INNAMORATI

La vendita di Telecom

Desidero intervenire sull'argomento della vendita di Telecom a Telefonica. Le assicuro che quello che sta accadendo in Italia in questo momento è cosa da poter provocare una vera e propria rivoluzione di popolo. Io credo che siamo impazziti tutti e non si calcolano le conseguenze di ciò che sta accadendo. Telecom venduta agli stranieri, Fiat che non produce più macchine Italia. Non è possibile. Saremo a breve un Paese da terzo mondo. Bisogna impedire in tutti i modi con articoli di stampa di fuoco la vendita di Telecom. Bisognerebbe nazionalizzare la Fiat e buttare fuori per sempre la famiglia Agnelli ed i suoi incapaci manager. Inoltre, mi scusi ma lo devo dire, bisogna informare i lettori su chi è il vero responsabile iniziale della catastrofe Telecom, cioè D'Alema che la privatizzò. Un errore senza eguali. Gente così non dovrebbe fare più politica e invece sta sempre là a fare danni a ripetizione. La ringrazio per la sua attenzione. Lei insieme al Fatto quotidiano siete gli unici ad ascoltare, il resto della stampa è impermeabile a tutto.

BRUNA GAZZELLONI

Lo stupro sì, la cocaina no

Il 4 febbraio alla radio ho sentito Emanuela Falcetti fare l'incredibile considerazione che mentre non fa scandalo che uno stupratore come Tyson possa andare a Sanremo, che ci vada Morgan si perché questi sarebbe famoso (come se Tyson, all'epoca dei fattacci non lo fosse!). Semmai agguirei che mentre Morgan nuoce

soprattutto a sé stesso con certi comportamenti, Tyson infliggeva i suoi esecrabili alle sue vittime che in nulla erano responsabili per i suoi fallimenti! Possibile che in questo paese sessista e misogino lo stupro sia cosa così sottovalutata che anche al Grande Fratello possa impunemente essere più volte mimato dal concorrente Mauro un atto sessuale «forzoso» senza che le donne che ne discutono dalla D'Urso, le associazioni sempre pronte a tutelare la famiglia su cosa va in onda in TV, le inutili donne politiche, la ministra Carfagna, e gli italiani che lo premiano col loro gradimento, ne chiedano invece l'espulsione per l'offesa che reca a tutte le donne?!

VERONICA ORTESE

L'ottusità del potere

Non lasciamoci persuadere da chi siede sulle poltrone e nulla conosce della vita vera! Essi ci dicono che governano in nome del popolo sovrano, tuttavia anche il fascismo, il nazismo e il comunismo sono stati anch'essi espressione dei partiti nati dal popolo sovrano. Allora hanno sbagliato coloro che si opposero alle leggi fasciste, naziste, comuniste? Vi chiedo: sovranità è sinonimo di giustizia? Ricordiamoci che Cristo fu mandato a morte in nome del Potere, morte deliberata dai rappresentanti della «sovranità popolare». Ricordiamoci anche di Falcone, di Borsellino e di tutti i magistrati uccisi in Italia dalle forme di potere ottuso e avido.

NINA

L'amore, il cinismo e la morte

Ho letto con emozione il dialogo fra la signora Maria Pia Vento e Luigi Can-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Cattivo esempio.

APPURATO CHE
NON POTREI
ANDARE A
SANREMO,
MI RIMANGONO
2 OPZIONI:



MORIRE AMMAZZATO
DI BOTTE IN GALERA
O
DIVENTARE
PARLAMENTARE.

VABBUÒ,
MO CI PENSO.

MAURO DIANI 2010